

I luoghi della Terra Santa nella *Bible d'Acre*: su alcune glosse del ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, nouv. acq. fr. 1404

Noemi Pigini

1. *Status quaestionis*

La *Bible d'Acre* (BA) costituisce uno degli esempi più precoci e significativi di traduzione oitanica composta nel Regno di Gerusalemme e copiata negli *scrittoria* levantini (Minervini 2016, 329). Il volgarizzamento è noto per essere uno dei primi tentativi di traduzione veterotestamentaria che, seppure fortemente compendiate, non si limita all'adattamento di singoli libri, ma va nella direzione di un testo completo (Nobel 2011, 211).

Il primo studioso a segnalare questa singolare versione della Bibbia è stato Samuel Berger, che nel suo lavoro pionieristico sulla *Bible française au Moyen Âge* ha descritto il contenuto della copia di lusso Paris, Bibliothèque de l' Arsenal, 5211 (A), avvertendo che «le texte de ce manuscrit est composé d'extraits de la Bible traduits en français et qui nous sont d'ailleurs inconnus, à l'exception des quatre Livres des Rois» (1884, 101). Nel 1888, in una recensione al contributo appena menzionato, Paul Meyer ha arricchito il registro dando notizia non solo del ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 6447 (che con A condivide la stessa versione del libro dei *Giudici* e dei libri dei *Re*), ma anche del codice Paris, Bibliothèque nationale de France, nouv. acq. fr. 1404 (N), il quale «apporte la preuve qu'il faut voir dans la série de textes que contiennent les deux mss. une compilation dont les éléments ont été primitivement distincts» (Meyer 1888, 132-33).

Noemi Pigini, Opera del Vocabolario Italiano, CNR, Italy, noemipigini@gmail.com, 0000-0001-5722-6535
Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Noemi Pigini, *I luoghi della Terra Santa nella Bible d'Acre: su alcune glosse del ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, nouv. acq. fr. 1404*, © Author(s), CC BY-SA, DOI 10.36253/979-12-215-0602-0.22, in Caterina Bellenzier, Carolina Borrelli, Matteo Cesena, Giandomenico Tripodi (edited by), *Hic abundant leones. Uomo e natura nei testi mediolatini e romanzi. Atti del Convegno dottorale, Università degli Studi di Siena (27-28 settembre 2023)*, pp. 191-201, 2024, published by Firenze University Press and USiena PRESS, ISBN 979-12-215-0602-0, DOI 10.36253/979-12-215-0602-0

L'appellativo di *Bible d'Acree* con cui conosciamo questa parziale versione veterotestamentaria si deve a Pierre-Maurice Bogaert (1991, 28-29) e fa riferimento alla provenienza del ms. siglato A, che secondo lo studioso sarebbe stato confezionato alla metà del XIII secolo a San Giovanni d'Acree e donato a Luigi IX in occasione del suo passaggio in Terra Santa, avvenuto tra il 1250 e il 1254. Per quanto riguarda invece il codice N, lo studio delle miniature fa ipotizzare che il ms. sia stato decorato ad Acree intorno al 1280 dal «*maître des Hospitaliers*» (Folda 1976, 60 e sgg.) e destinato a un membro di un ordine religioso-militare, verosimilmente a un templare (Folda 1976, 63-66, 75), ambiente con il quale doveva essere in contatto anche il volgarizzatore, come lascia pensare l'inclusione nella BA dei *Giudici* nella versione tradotta per i maestri del Tempio Riccardo di Hastings e Odon de Saint-Omer (terzo quarto del XII sec.)¹.

Confrontando il contenuto dei due codici acritani risulta che il ms. A, dopo un breve prologo (rubr.: «*Ici comence le livre dou comencement dou monde qui est apelé Genesis*»; inc.: «*Devine Escripture nos enseigne*»), riporta una versione abbreviata del Pentateuco, seguita dai libri di *Giosuè*, *Giudici*, *Re*, *Giuditta*, *Ester*, *Giobbe*, *Tobia*, *Sapienza di Salomone* (con estratto dall'*Ecclesiaste* 12,13), *Maccabei* e *Rut*. Il contenuto di N è sovrapponibile a quello di A, ma non riporta i libri di *Rut*, *Ester*, *Sapienza di Salomone* e *Giobbe*².

Se per quanto concerne la provenienza del volgarizzatore della BA lo studio stratigrafico di Nobel – a cui si deve l'edizione dei libri della *Genesi* e dell'*Esodo* – sembra confermare la presenza di diversi fenomeni linguistici riconducibili a una *koine* d'Oltremare (Nobel 2003b, 35 e sgg.), restano tuttavia alcuni aspetti da chiarire riguardo alla composizione del volgarizzamento, primo fra tutti quello che pertiene all'autenticità delle glosse marginali tradite dal ms. N in corrispondenza del Pentateuco e del libro di *Giosuè*, in gran parte debitorie alla *Historia scholastica* e alla *Glossa ordinaria* (Nobel 2003a, 152 e sgg.).

¹ Il reimpiego, da una parte, di questa versione dei *Giudici* tradotta in Inghilterra e, dall'altra, di quella dei *Re* a cui Curtius attribuisce altresì origine insulare (1911, LXXXVIII-XCV), ha indotto Nobel (2001, 446-47) a supporre l'esistenza di una fonte anglo-normanna comune alla BA e alla *Bible anglo-normande* del XIV sec. anche per il Pentateuco e per i libri storici, seppure le osservazioni di Meyer (1888, 137-38) sul rapporto tra le due traduzioni fossero circoscritte a pochi rimandi nell'incipit della *Genesi*. Sulla questione è tornata recentemente la tesi di dottorato di Caterina Bellenzier, che confuta la proposta di Nobel (2024, 13-31).

² Oltre che dai due codici duecenteschi, la BA è trasmessa anche dal ms. Chantilly, Musée Condé, 3 (C), che si è rivelato un *descriptus* trecentesco di N (Curtius 1911, XIX; Nobel 2006, XX-I), e dal codice Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 9682 (D), latore della versione di A ed N solo per un frammento dell'*Esodo* (cc. 328r-339v) e copiato nell'Est della Francia su un modello acritano nel secondo quarto del XIV sec. (Nobel 2013, 206; 2017, 338-39). Tra i testimoni va menzionato anche il ms. trecentesco Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 2426 (N²) della versione occitana della BA (per cui vd. *infra*), segnalata per la prima volta da Berger (1890, 548 e sgg.) e definita da Wunderli per numerosi passaggi «une traduction assez fidèle de la Vulgate» (2019, 20).

A proposito di questi *marginalia*, i quali – oltre a ricomparire nel *descriptus* di N – sono trasmessi dalla versione occitana della BA (N²)³, stemmaticamente prosima a N (Nobel 2006, XXV), gli studiosi hanno espresso pareri differenti. Secondo Berger, le glosse, che sono specchio di «une compilation formée d'éléments très divers», rivelerebbero «l'ignorance de l'Orient» (Berger 1890, 557) del suo estensore, cosa che permetterebbe di escluderne l'autenticità. Al contrario, secondo Nobel – che ha approfondito il problema in vari studi (Nobel 2003a; 2006) – esse sarebbero da attribuirsi all'intervento del volgarizzatore acritano⁴, il quale le avrebbe incluse nell'opera per facilitare la comprensione del testo biblico negli ambienti laici dei templari (Nobel 2006, XIV-V), ma non sarebbero state copiate in A, confezionato per Luigi IX (2003a, 151).

Col presente contributo ci proponiamo di tornare sulla questione, per verificare la plausibilità delle ipotesi ricostruttive finora formulate attraverso un sondaggio condotto su una tipologia ricorrente di glosse alla BA, ossia le annotazioni toponomastiche.

2. Le glosse toponomastiche

Le prime osservazioni su questi *marginalia* si devono ad Hans Prutz, il quale nota che «bieten die am Rande gegebenen Erklärungen biblischer Ortsnamen die in der Zeit der Kreuzzüge üblichen Namensformen» (1888, 118). Sulla questione è tornato in seguito Nobel, che si è soffermato in particolare su una glossa – cfr. più avanti (nota 4) – in cui occorrono tre toponimi in uso negli Stati crociati per identificare l'area dell'antica Caldea. Secondo lo studioso, il caso appena citato, insieme ad altri simili (cfr. note 3, 5, 6, 9), dimostrerebbe «un besoin marqué de situer les lieux bibliques dans la géographie contemporaine» (Nobel 2003a, 156-57), il che conforterebbe l'ipotesi dell'identità del volgarizzatore-glossatore. D'altra parte, il principale argomento contro l'autenticità delle glosse si fonda, come si è anticipato, su una serie di presunti errori del glossatore, individuati da Berger (1890, 557) nell'identificazione dei toponimi, che riguardano in particolare due *marginalia*: il primo pone il Monte Oreb vicino al Calvario, mentre il secondo colloca la città di Hebron vicino a Nablus (vd. *infra*)⁵.

Come vedremo, una riconsiderazione delle glosse toponomastiche rivela che le osservazioni precedentemente formulate dagli studiosi sono passibili di

³ In questo codice le glosse risultano ormai integrate nel corpo del testo (cfr. l'ed. Wunderli 2019), alterando in alcuni casi la sintassi del modello francese e compromettendo in altri la comprensibilità del dettato (Nobel 2003a, 165-70).

⁴ Le due prove addotte da Nobel (2003a, 153, 164; 2006, XXV-VI) a dimostrazione della sua ipotesi non paiono tuttavia decisive. Ci riferiamo rispettivamente al caso dell'incongrua sostituzione a testo del sost. *sinifes* con *mousches grosses* da parte di A, dovuta secondo lo studioso al tentativo del copista dell'Arsenal di sopprimere una glossa (c. 35r), e alle osservazioni sui contesti d'uso dell'avv. *queinces* che occorre sia nelle glosse di N e N² sia nel testo di A. Alla questione sarà dedicato un contributo esteso.

⁵ Nobel (2006, XXXVIII nota 9) si limita a segnalare queste annotazioni senza discuterle.

alcune precisazioni. Inoltre, i dati più rilevanti non riguardano i nomi di luogo ricorrenti nei *marginalia*, ma piuttosto le loro dinamiche di trasmissione, finora mai sottoposte all'attenzione della critica. Cominciamo con un'analisi delle due glosse menzionate da Samuel Berger⁶:

1. Au mont de Deu qui est apelé *Oreb || *gl.* *Prés de Monte Calvaire (N, c. 26v).
Al mont de Dieu que es apellat Oreb pres del mont de Calvari (N², c. 58v).
2. Adam *fors de paradis || *gl.* *[...] Il fu formé en Ebron prés de Naples (N, c. 5r).
Ilh fon foras de Paradis. El fon format en Ebron pres de Naples (N², c. 7v).

Per quanto riguarda il primo passo (c. 26v), Berger e Nobel hanno certamente ragione a notare che la localizzazione del monte Oreb nei pressi del Calvario è erronea, ma nessuno dei due studiosi ha messo in evidenza lo statuto singolare di questa glossa. Sebbene puntualmente identificata da un segnale di rimando apposto a testo dall'estensore principale del codice, la nota è stata vergata da una mano diversa, come si deduce sia dal *ductus* (inclinato a sinistra) sia dall'inchiostro differente. Non abbiamo alcun elemento per avanzare delle ipotesi circa le ragioni di tale omissione da parte del copista principale, ma il suo recupero è certamente da attribuirsi a una collazione del testimone eseguita in un secondo momento (la glossa è attestata da N²; Fig. 5)⁷. Sempre in merito a questa glossa, più recentemente Herman ha inoltre suggerito che

on a practical level, the Bible's references likely reassured crusaders of their entitlement to unfamiliar terrain. On a spiritual level, recurring references to Old Testament figures could have convinced readers of the unity of God's plan starting with Genesis and leading to the rescue of the Holy Land and the founding of the Latin Kingdom (Herman 2018, 88).

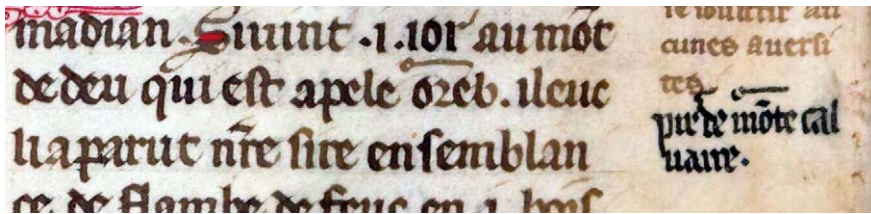


Figura 5 – Paris, BnF, nouv. acq. fr. 1404 (c. 26v). gallica.bnf.fr / BnF (ultima consultazione: 05/10/2024)

⁶ Nei contesti ivi riportati, si indicano con * i segni di rimando impiegati dal copista per segnalare le porzioni testuali interessate dalle glosse; con '< >' le espunzioni presenti nei mss.; con '[']' gli interventi editoriali proposti da Nobel per N e da Wunderli per N²; con '[...]' le porzioni testuali escluse dall'analisi.

⁷ L'intervento di questa mano resta isolato, fatto salvo per il ripasso di alcune lettere sul margine interno di c. 29v.

Secondo questa stessa dinamica, che mette in parallelo i luoghi dell'Antica e Nuova Alleanza (rispettivamente il monte Oreb e il Calvario), anche la nota (c. 5v) che localizza Hebron (denominata dai crociati Sant'Abramo)⁸ nei pressi di Nablus (antica Sichem) potrebbe spiegarsi per l'accostamento tra la città di origine dei patriarchi, in cui Abramo stringe l'Alleanza (Hebron), e Sichem, dove il patto è rinnovato alla fine dell'Esodo (Gs 24). Oltre alle possibili interpretazioni esegetiche, del resto, se si mette a sistema questa glossa con altri riferimenti a Nablus e alla terra di Canaan trasmessi a margine della BA, si rileva che il toponimo «contree de Naples» è impiegato per indicare, in maniera generica ma non imprecisa, un'ampia porzione territoriale dell'antica Cananea (identificabile con l'attuale Cisgiordania), che comprende e accosta idealmente Hebron e Nablus, distinta dalla provincia siriana (ossia dalla «contree de Surie», che include parte dell'attuale Libano e della Siria):

3. Jacob s'en ala en la terre de *Canaam || *gl.* *Canaan est la contree de Surie com Naples et cil paÿs [de la entour] (N, c. 16r).

Jacob anet en la terra de Canaan. Canaan es l'encontrada de Suria con Naples e sel pays de la entorn (N², c. 33v).

Verificato quindi che i due luoghi non sono in nessun modo dirimenti per confermare o smentire l'identità tra glossatore e volgarizzatore, veniamo ora alla nota mediante la quale Nobel giustifica la propria ipotesi:

4. terre des *Caldeus et t'amenai en ceste terre || *gl.* *C'est Haman et Maubec et La Chamelle (N, c. 8r).

Nel passo in esame, tratto da *Gen 15,7*, la *Vulgata* menziona l'«Ur Chaldeorum»⁹, con riferimento all'antica regione della Caldea che doveva estendersi nella Mesopotamia meridionale, da Nippur a Ur e Uruk (Iraq). Per facilitarne l'identificazione, il glossatore utilizza alcuni toponimi di Terra Santa, i quali compaiono in tritologia già in altri due testi d'Oltremare, ossia nel *Chronicon* di Guglielmo di Tiro e nella *Historia orientalis* di Jacques de Vitry:

Eliopolim, grece videlicet, que hodie Malbec dicitur, arabice dictam Baalbech, Emissam, que vulgo Camela dicitur, Hamam, Cesaram, que vulgo dicitur Cesarea Magna (Willelmus Tyrensis, *Chronicon*, II, 968).

Emissena vero civitas que hodie Camela seu Camele nuncupatur, et quedam alie civitates Cele Syrie, scilicet Hiliopolis, que alio nomine dicitur Maubec, et Amam cum quibusdam aliis, propter vicinitatem a nostris commodius poterant molestari, unde pacem et securitatem multa pecunia redimebant (Iacobus de Vitriaco, *Historia orientalis*, 208).

⁸ Cfr. la glossa trasmessa da N (c. 62v): «Ebron est apelé *Cariatharbe || *gl.* *C'est a entendre Arbrahim [sic] en ebreu».

⁹ «Dixitque ad eum: Ego Dominus qui eduxi te de Ur Chaldeorum ut darem tibi terram istam». Qui e oltre il testo di riferimento per la *Vulgata* è l'ed. [Weber, Gryson] (2007).

È proprio a partire da queste fonti che possiamo individuare con esattezza i luoghi in oggetto: Maubec (non altrimenti identificata da Nobel) corrisponde all'attuale Baalbek in Libano; Hamam alla moderna Shaizar in Siria (e non ad Hama, come sostiene Nobel 2006, 125); La Chamele a Emesa, antica città della Siria nei pressi dell'odierna Homs (cfr. Nobel 2003a, 158). Da quest'analisi risulta evidente che le tre città a cui il glossatore fa riferimento non corrispondono effettivamente ai luoghi biblici situati nell'antica Caldea; al contrario, questi ultimi sono ricondotti ad alcuni centri posti al confine nord degli Stati crociati. Per spiegare questa dinamica è plausibile ipotizzare una confusione tra la Caldea e la Cananea, che potrebbe verosimilmente risalire a un'innovazione trasmessa dalla *Vulgata* consultata dal glossatore (*Chaldeorum* > *Chananeorum*)¹⁰ oppure a un errore commesso dal copista nella collocazione del rimando, posto su «terre des Caldeus» anziché su «ceste terre» (Canaan).

Se il ricorso alle fonti permette di confermare le suggestioni di Nobel in merito alla ricorrenza (seppure imprecisa) nelle glosse alla BA di alcuni toponimi di Terra Santa, tuttavia, ai fini di dimostrarne o confutarne l'autenticità, il dato più rilevante si ricava, anche in questo caso, dall'analisi delle dinamiche di trasmissione del passo in oggetto. Il luogo è riportato infatti dal solo ms. N, e ciò risulta tanto più significativo se mettiamo questa glossa a sistema con alcune serie ricorrenti di *marginalia* trasmessi esclusivamente da N. Analizzando per esempio le annotazioni in cui ricorre il toponimo *Naples*, oltre ai casi visti in 2 e 3, è rilevante la sistematica assenza in N² di un secondo e più consistente gruppo di *marginalia* che identifica puntualmente l'antica Sichem con la città di Nablus:

5. *Sychem || *gl.* *<Qui est Naples> (erasa e parzialmente leggibile, N, c. 7r)

*Sichem || *gl.* *Ce est la contree de Naples (N, c. 15v).

*Sichem || *gl.* *Sychem est Naples (N, c. 16r).

*Sichem || *gl.* *Ce est Naples (N, c. 63v).

Questa serie si affianca ad altre glosse proprie di N che mettono in relazione un toponimo biblico (es. il monte Seir) con un nome di luogo in uso negli Stati crociati (es. il territorio del Sultanato o Emirato di Damasco)¹¹:

6. *Seyr || *gl.* *Seyr est la contree de Domas (N, c. 16r).

des Liban fin a *Seir || *gl.* *Sous Domas (N, c. 61v).

la terre de *Seyr || *gl.* *Ce est la contree de Domas (N, c. 63v).

Lo statuto delle glosse appena considerate all'interno della tradizione dovrà essere ulteriormente approfondito, ma la loro distribuzione sembra suggerire uno scenario differente da quello prospettato da Nobel, in base al quale è

¹⁰ La lezione non è registrata né nell'apparato di [Weber, Gryson] (2007, 21) né in quello della *Bibbia dei Benedettini* (1926, I, 199).

¹¹ Per le possibili fonti cfr. [Fretellus]: «In Ydumea mons Seyr sub quo Damascus» (1980, 20); e Petrus Comestor: «Sub monte Seir Damascus. Ydumea est in terra Damascena, nam et Esau habitauit in Damasco» (2005, 148).

possibile individuare più fasi di glossatura posteriori alla compilazione del modello comune a N e N²; un'ipotesi che risulterebbe rafforzata qualora si accetti la possibilità di un'innovazione Chaldeorum > Chananeorum (n. 4), la quale implica una distinzione delle fasi d'intervento di uno o più glossatori da quella del volgarizzatore.

Sempre nella direzione di una glossatura avvenuta in momenti diversi ci indirizza, del resto, il fatto che anche a monte dell'antigrafo di N e N² sembrerebbero essersi stratificati più interventi di annotazione. A questo proposito, si segnala in primo luogo un caso in cui lo stesso toponimo risulta glossato da due *marginalia* contigui, di cui il secondo precisa alcune informazioni fornite nel primo:

7. la mist soz son chief et *dormi || *gl.* *Cist leus avoit non Luza qui orres a non Jherusalem. Il dormi ileuc ou Dieu se repoza en la crois (N, c. 13v).

E la mes son cap e dormi. Aquel luoc avia nom Liza, que aras a nom Jherusalem.

E dormit en aquel luoc hon Dieu si repauset en la sancta cros (N², c. 28r).

8. *Bethel || *gl.* *Bethel veaut dire maison de Deu. Et droit yleuc est Jherusalem la ou est la maison de Deu, c'est le Temple Domini (N, c. 13v).

Bethel vol aytant dire com 'Mayzon de Dieu'. En drech aqui es Jherusalem, la hont es la mayzon de Dieu, so es lo temple de Nostre Senher, que davant era appellat Luszan (N², c. 28v).

I due *marginalia* appena riportati, entrambi riferiti alla città di Bethel (odierno villaggio a nord di Gerusalemme), compaiono a poca distanza l'uno dall'altro e propongono, adottando due formulazioni differenti, una genesi per lo stesso toponimo: alla prima notazione, che identifica Gerusalemme con Luza¹², segue un ulteriore intervento, il quale puntualizza che Bethel (ossia 'casa di Dio'), il cui antico nome è Luza, corrisponde a Gerusalemme¹³.

In secondo luogo, altri due *marginalia* paiono avallare l'ipotesi che non tutte le glosse debbano ricondursi a un intervento di annotazione del volgarizzatore:

9. *Aram || *gl.* *En la terra de Naples (N, c. 7r).

Aram, e en la terra de Naples (N², c. 12r).

Haran (A, c. 8v).

10. cité de *Aram || *gl.* *Qui ert prés de Naples (N, c. 14r).

ciutat d'Aram (N², c. 28v).

contree d'Aran (A, c. 17v).

¹² Nel glossario dell'ed. occitana, Wunderli (2019, 169) distingue erroneamente il toponimo Luza da Liza (lezione di N²), senza arrivare a proporre un'identificazione.

¹³ Questa erronea associazione è già registrata in Petrus Comestor, *Scolastica Historia*: «Prius enim Iebus a Iebusaeis, qui eam coniderant uocabatur; post Luza, id est nux uel amigdalus, quia cum primo ibi fundamenta jacerent, radix amigdalina inuenta est» (130); e in Iacobus de Vitriaco, *Historia orientalis*: «Abraham [...] venit in terram Promissionis, et multis diebus habitavit in ea, offerens Domino filium suum in monte Visionis, scilicet in monte Moria in quo sita est Hierusalem civitas sancta que vocata est Bethel et Luza» (98).

Il toponimo Aram, che nella *Vulgata* corrisponde ad Haran (cfr. A) o Carran (attuale Carre in Turchia)¹⁴, è localizzato nella «terre de Naples», con cui il glossatore potrebbe indicare i dintorni della città o, più specificamente, la Signoria di Nablus¹⁵. I due *marginalia*, che individuano il luogo di origine dei patriarchi nel cuore del Regno di Gerusalemme, devono pertanto essere stati aggiunti in seguito all'alterazione grafica del toponimo (Haran > Aram), realizzatasi nel ramo della tradizione di N e N², ma non in A¹⁶.

3. Prime conclusioni

La breve rassegna qui presentata consente di problematizzare alcuni aspetti concernenti la genesi delle note marginali alla BA. Tra i dati più interessanti si può notare che la maggior parte dei luoghi considerati riflette una conoscenza della toponomastica in uso negli Stati crociati più o meno mediata dalle fonti. Per quanto concerne queste ultime, l'esempio della glossa 4 e i luoghi individuati in 6, 7 e 8 dimostrano che la materia è stata verosimilmente desunta da altri modelli d'Oltremare, in particolare dal *Chronicon* di Guglielmo di Tiro e dall'*Historia orientalis* di Jacques de Vitry, nonché dalla *Historia scholastica*. Il dato è rafforzato da un ultimo caso significativo: ci riferiamo al passo di Nm 13,21 («[...] cumque ascendissent, exploraverunt terram a deserto Sin, usque Roob intransibus Emath. Ascenderuntque ad meridiem, et venerunt in Hebron»), che descrive il percorso degli Israeliti dal deserto di Rub' al-Khālī fino a Hebron. Esso è accompagnato da una glossa, trasmessa da N e da N², in cui i due toponimi menzionati sul percorso corrispondono ancora una volta a dei luoghi crociati:

11. Cil en alerent les le dezert fine a la terre de Roab* et s'en tornerent en Ebron ||
gl. *Des le crac de mon Real fine en Antyoche et a la contree de Rohais (N, c. 47v).
Aquelz que s'en aneron del desert fin entro la terra de Roob della trac¹⁷ fin en
Antiocha en la terra de Ronays. E si retourneron en Ebron (N², c. 112r).

A questo proposito si noterà, in primo luogo, che l'impiego del toponimo «contree de Rohais», con riferimento alla contea di Edessa, risulta attestato

¹⁴ Cfr. Gen 12,4: «Septuaginta quinque annorum erat Abram cum egrederetur de Haran» e Gen 29,4: «Dixitque ad pastores: Fratres, unde estis? Qui responderunt: de Haran».

¹⁵ Aram di Nablus sembra suggerire un'associazione con Ar-Ram, al confine tra la Signoria di Nablus e il Regno di Gerusalemme, che fu uno dei ventun villaggi dati da Goffredo di Buglione (1099-1100) in feudo alla Basilica del Santo Sepolcro (Pringle 1998, 179-81). Per questo toponimo cfr. anche la glossa di Nm 23,7 (lì dove nella *Vulgata* si indica invece la regione mesopotamica di Aram, posta tra il Tigri e l'Eufrate): «*D'Aram || gl. *La noble cité» (N, c. 53v); «De Arram noblas ciuta<t>s» (N², c. 124r).

¹⁶ Secondo Nobel (2006, 123) il ms. A sarebbe ricorso alla *Vulgata* per questo luogo. Il codice legge: «entra en la terre d'Aran et vindrent jusques a Haran». Sembra dunque trattarsi di un errore d'anticipo, che non implica nessun controllo sul testo latino (saremmo oltretutto di fronte a un caso isolato) con cui poter spiegare il recupero della lezione *Aran*.

¹⁷ Wunderli opta per restituire a testo *Latrac* (2019, 177), interpretandolo erroneamente come scrizione per Emath.

esclusivamente in fonti di argomento crociato, tra le più antiche delle quali si collocano la *Chronica parva de regno Balduini I* («Edessa, que altero nomine Rohais»; 361) e la *Historia Ierosolimitana* (primo quarto del XII secolo), che descrive l'inizio del dominio di Baldovino II a Edessa («in throno et maiestate civitatis Rohas collocato»; 530-31). Quanto invece al secondo luogo menzionato nella glossa («le crac de mon Real»), si tratta del Krak di Monte Reale (oggi Shawbak, in Giordania), un castello fortificato costruito nel 1115 da Baldovino I (Faucherre 2004), la cui presenza all'interno dei *marginalia* risulta altrettanto significativa perché, anche in questo caso, il toponimo appare attestato quasi esclusivamente in testi d'Oltremare, come il *Chronicon* e l'*Historia orientalis*:

Cum autem rex fines regni sui ex parte occidentali predicto modo dilatasset [...] in colle sublimi castrum fundavit munitissimum cui nomen imposuit Mons Regalis, eo quod a rege fuisset fundatum (Iacobus de Vitriaco, *Historia orientalis*, 180).

Cum igitur civitates memoratas plures que alias, maxime mediterraneas, nostri subiugare non possent, in extremitatibus terre sue, ut fines suos defenderent, castra munitissima et inexpugnabilia inter ipsos et hostes extruxerunt, scilicet: Montem Regalem et Petram deserti, cuius nomen modernum est Crac ultra Iordanem (Iacobus de Vitriaco 2008, *Historia orientalis*, 216).

Philippus [*scil.* Philippe de Milly], dominus fuit Arabie Secunde, que est Petracensis, qui locus hodie vulgo Crach, et Syrie Sobal, qui locus hodie Montis Regalis, quarum utraque est trans Iordanem (Willelmus Tyrensis, *Chronicon*, II, 1012).

Al ricorso a fonti di provenienza e circolazione crociata si affianca la presenza di indicazioni toponomastiche imprecise che, al netto dei dati raccolti, potrebbero essere la spia di una difficoltà concreta nell'identificazione di toponimi biblici non più in uso (cfr. le glosse n. 7, 8, 10), ricondotti a noti luoghi crociati (cfr. la glossa n. 4). A ben vedere, questo dato non è però utile a confermare o a smentire la provenienza oltremarina del glossatore¹⁸, né a dirimere la questione sull'identità del volgarizzatore-glossatore. Ciò che appare estremamente rilevante è invece il fatto che ai margini della BA sembrano essere intervenuti più modelli e più mani, in tempi e modi diversi. In particolare, le due glosse presentate in 7 e 8 non paiono attribuibili allo stesso glossatore o alla stessa fonte. Nella medesima prospettiva si spiegano verosimilmente anche i casi delle glosse che identificano Naples alternativamente con la città di Sichem o con la regione di Hebron (nn. 2 e 5), oltre all'assenza di diverse di queste notazioni in N². Se la

¹⁸ Prendendo per esempio il caso presentato in 3, se ipotizzassimo che alcune glosse siano state compilate ad Acri, la generica identificazione della regione della Cisgiordania con la «con-tree de Naples» potrebbe giustificarsi per il fatto che Nablus era la località più nota, nonché la più facilmente raggiungibile. Come ricorda Setton infatti «two main roads led from there [*scil.* Acra] to Jerusalem: an upper road which passed through Nazareth and Nablus, and a seaside road which went by Caesarea and Lydda» (Setton 1969, 6).

nostra ipotesi è corretta, solo alcuni *marginalia* rimonterebbero a un modello comune, che potrebbe non coincidere (sempre) con l'archetipo, come suggeriscono verosimilmente le glosse presentate in 9 e 10, introdotte in seguito all'alterazione grafica del toponimo Aran in Aram, realizzatasi in N e in N², ma non in A. Alla luce di questi dati, risulta senz'altro auspicabile un'indagine completa, in chiave stratigrafica, delle glosse alla BA, che potrebbe rivelare un quadro diverso da quello finora ricostruito.

Bibliografia

- Albert of Aachen. 2007. *Historia Ierosolimitana. History of the Journey to Jerusalem*, edited and translated by Susan B. Edgington. Oxford: Clarendon press. <https://doi.org/10.1093/actrade/9780199204861.book.1>
- Anonymus (medii aevi). 1996. *Chronica parva de regno Balduini I*, ed. by Robert B. C. Huygens. 361-66. Turnhout: Brepols (*Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, vol. 127a).
- Bellenzier, Caterina. 2024. "Bible anglo-normande e Bible de Jean de Sy: volgarizzamenti biblici a confronto. Edizione e studio del libro del Deuteronomio". Tesi di dottorato, Università degli Studi di Siena – Sorbonne Université. https://doi.org/10.25434/bellenzier-caterina_phd2024-07-08
- Berger, Samuel. 1884. *La Bible française au Moyen Âge. Étude sur les plus anciennes versions de la Bible écrites en prose de langue d'oïl*. Paris: Imprimerie nationale.
- Berger, Samuel. 1890. "Nouvelles recherches sur les Bibles provençales et catalanes." *Romania* 76: 505-61. <https://doi.org/10.3406/roma.1890.6123>
- Bibbia dei Benedettini = Biblia Sacra iuxta Latinam Vulgatam versionem ad codicum fidem Iussu Pii PP. XI, cura et studio monachorum S. Benedicti Commissionis pontificiae a Pio PP. X institutae, sodalium praeside Aidano Gasquet, vol. I: Librum Genesis*. 1926. Roma: Typis Polyglottis Vaticanis.
- Bogaert, Pierre-Maurice. 1991. "La Bible française au Moyen Âge des premières traductions aux débuts de l'imprimerie", In *Les Bibles en français. Histoire illustrée du Moyen Âge à nos jours*, éd. par Pierre-Maurice Bogaert et Christian Cannuyer, 13-46. Turnhout: Brepols.
- Curtius, Ernst R. 1911. *Li Quatre Livre des Reis: Die Bücher Samuelis und der Könige in einer französischen Bearbeitung des 12. Jahrhunderts, nach der ältesten Handschrift unter Benutzung der neu aufgefundenen Handschriften*. Dresden: Niemeyer.
- Faucherre, Nicolas. 2004. "La forteresse de Shawbak (Crac de Montréal). Une des premières forteresses françaises sous son corset Mamelouk", In *La fortification au temps des croisades*. Textes édités par Nicolas Faucherre, Jean Mesqui et Nicolas Prouteau, introduction par Jean Richard, 43-66. Rennes: Presses universitaires de Rennes.
- Folda, Jaroslav. 1976. *Crusader Manuscript Illumination at Saint-Jean d'Acre, 1275-1291*. Princeton: University Press.
- [Fretellus, Rorgo]. 1980. *Rorgo Fretellus de Nazareth et sa description de la Terre Sainte*. Histoire et édition du texte par Petrus C. Boeren. Amsterdam-Oxford-New York: North-Holland publishing company.
- Herman, Shael. 2018. "The Acre Bible: Recasting Hebrew Scripture for Crusaders and the Christian Flock". *Tulane European and Civil Law Forum* 33: 75-100.
- Iacobus de Vitriaco. 2008. *Historia orientalis*, ed. and trans. Jean Donnadieu. Turnhout: Brepols. <https://doi.org/10.1484/M.SRSA-EB.5.112534>

- Meyer, Paul. 1888. rec. Berger 1884. *Romania* 65: 121-44.
- Minervini, Laura. 2016. "Dinamiche del contatto linguistico nell'Oriente latino." In *Francofonie medievali. Lingue e letterature fuori di Francia (secc. XII-XV)*, a cura di Anna Maria Babbi e Chiara Concina, 323-37. Verona: Fiorini.
- Nobel, Pierre. 2001. "La Bible anglo-normande et la Bible d'Acre: question de source", In *L'histoire littéraire: ses méthodes et ses résultats. Mélanges offerts à Madeleine Bertaud*, édition coordonnée par Luc Fraisse, 429-48. Genève: Droz.
- Nobel, Pierre. 2003a. "Gloses exégétiques dans les manuscrits de la Bible d'Acre: problème d'authenticité et de disposition." *Collection de l'Institut des Sciences et Techniques de l'Antiquité* 903: 149-72.
- Nobel, Pierre. 2003b. "Écrire dans le Royaume franc: la scripta de deux manuscrits copiés à Acre au XIII^e siècle." In *Variations linguistiques. "Koine", dialectes, français régionaux*, textes réunis par Pierre Nobel, 33-52. Besançon: Presses universitaires de Franche-Comté.
- Nobel, Pierre. 2006. *La Bible d'Acre: Genèse et Exode. Édition critique d'après les manuscrits BNF nouv. acq. fr. 1404 et Arsenal 5211*. Besançon: Presses universitaires de Franche-Comté.
- Nobel, Pierre. 2011. "La traduction biblique", In *Translations médiévales. Cinq siècles de traductions en français au Moyen Âge (XI^e-XV^e siècles). Étude et répertoire*, sous la direction de Claudio Galderisi, avec la collaboration de Vladimir Agrigoroaei, vol. I, 207-23. Turnhout: Brepols.
- Nobel, Pierre. 2013. "L'Exode de la Bible d'Acre transcrit dans un manuscrit de l'Histoire ancienne jusqu'à César", In *Philologia ancilla litteraturae: Mélanges de philologie et littérature françaises du Moyen Âge offerts au professeur Gilles Eckard*, édition coordonnée par Alain Corbellari, Yan Greub e Marion Uhlig, 195-208. Genève: Droz.
- Nobel, Pierre. 2017. "Un nouveau témoin de l'Exode de la Bible d'Acre, le ms. BnF fr. 9682: ses qualités et son intérêt", In «*Le monde entour et environ*». *La geste, la route et le livre dans la littérature médiévale*, dirigé par Émilie Goudeau et al., 337-60. Clermont-Ferrand: Presses universitaires Blaise Pascal.
- Petrus Comestor. 2005. *Scolastica Historia: Liber Genesis*, ed. by Agneta Sylwan. Turnhout: Brepols (*Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 191).
- Pringle, Denys. 1998. *The Churches of the Crusader Kingdom of Jerusalem: a Corpus*, vol. II. Cambridge: Cambridge University Press.
- Prutz, Hans. 1888. *Entwicklung und Untergang des Tempelherrenordens: mit Benutzung bisher ungedruckter Materialien*. Berlin: Grote.
- Setton, Kenneth M. 1969. *A History of the Crusades*, vol. IV. Madison: University of Wisconsin Press.
- Vulgata* = [Weber, Robert e Roger Gryson]. 2007. *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem; adiuvantibus Bonifatius Fischer, Iohanne Gribomont, Hedley Frederick Davis Sparks et al.*; recensuit et brevi apparatu critico instruxit Robert Weber. Editionem quintam emendatam retractatam; praeparavit Roger Gryson. 5 voll. Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft.
- Willelmus Tyrensis. 2014. *Chronicon*, ed. by Robert B. C. Huygens. Turnhout: Brepols (*Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis*, 63-63a).
- Wunderli, Peter. 2019. *Éléments de l'Ancien Testament en occitan. Rédaction du 15^{ème} siècle*, Ms. BnF fr. 2426, 2 voll. Tübingen: Narr-Francke-Attempto Verlag.